

Borsa  
+1,13%  
Indice  
Mib 1077  
(+7,7 dal  
2-1-1989)



Lira  
In calo  
in confronti  
di tutte le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
In assestamento  
con il marco  
in ripresa  
(in Italia  
1457,92 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Parastato  
La Cgil:  
il governo  
si decida**

**ROMA.** Stretto tra esigenze elettorali da un lato (come presentarsi alle europee senza aver dato almeno qualche segnale o parvenza di esso ai pubblici dipendenti) e calcolo di bottega dall'altro (evitare di spendere il meno possibile altro che maggiore efficienza della pubblica amministrazione), il governo dimissionario sui contratti del pubblico impiego cerca ogni volta di trovare qualche capro espiatorio esterno della propria inettitudine. È il caso del contratto del parastato, l'unico finora sul quale a pezzi e bocconi sta andando avanti un negoziato. Possibilità per chiudere anche domani ci sarebbero - ha affermato ieri il segretario generale aggiunto della Funzione pubblica Cgil, Pino Schettino - ma ha anche subito messo in guardia dalle ambiguità con le quali il governo si muove. E Alliero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, ha ammonito la controparte a formalizzare entro domani le proposte. Domani, infatti, si terrà un concorso, nelle ultime settimane, diversi elementi, primo fra tutti l'abbandono di alcuni dei più stretti collaboratori, a cominciare dall'amministratore delegato Federico Pepe e dal responsabile dell'ufficio titoli Ernesto Monti, passati alla concorrenza. Ma certamente hanno pesato anche le pressioni della Banca d'Italia. Nelle sue «Considerazioni finali» il governatore ha detto testualmente: «L'opportunità delle concentrazioni diviene necessaria in presenza di condizioni tecniche negative» in questi casi l'assunzione delle decisioni deve tener conto della rapidità con cui situazioni precarie, ma ancora risolvibili, possono deteriorarsi. Una frase apparentemente generica, che tutti però, nell'ambiente, hanno letto in un modo solo. Ciampi tornava in campo per spiccare le intese che solo possono salvare la banca dal precipitare della crisi.

**«L'intesa in via di concepimento»  
ha annunciato a sorpresa  
il padre-padrone della banca  
Ciampi preme l'acceleratore**

# Bna, Auletta apre al Credit

L'accordo con il Credito Italiano è in via di concepimento. Finora però non c'è stato il tempo materiale per realizzarlo. Per la prima volta Giovanni Auletta Armenise, padre-padrone della Bna, ha ieri ammesso la possibilità di un'intesa con la grande banca pubblica. Il lungo assedio di Rondelli sembra giunto a un primo risultato. Ormai, si dice a Milano, è essenzialmente una questione di prezzo.

**MILANO.** Dopo mesi di ostinata resistenza il conte Auletta sembra dunque orientato a trattare. Il peso della gestione della Banca Nazionale dell'Agricoltura è troppo gravoso per reggerlo da solo. E fra i tanti pretendenti, il Credito Italiano è certamente il più titolato. A incrinare l'ostinazione di Auletta hanno concorso, nelle ultime settimane, diversi elementi, primo fra tutti l'abbandono di alcuni dei più

stretti collaboratori, a cominciare dall'amministratore delegato Federico Pepe e dal responsabile dell'ufficio titoli Ernesto Monti, passati alla concorrenza. Ma certamente hanno pesato anche le pressioni della Banca d'Italia. Nelle sue «Considerazioni finali» il governatore ha detto testualmente: «L'opportunità delle concentrazioni diviene necessaria in presenza di condizioni tecniche negative» in questi casi l'assunzione delle decisioni deve tener conto della rapidità con cui situazioni precarie, ma ancora risolvibili, possono deteriorarsi. Una frase apparentemente generica, che tutti però, nell'ambiente, hanno letto in un modo solo. Ciampi tornava in campo per spiccare le intese che solo possono salvare la banca dal precipitare della crisi.

La Bna ha infatti bisogno di capitali freschi, tanti e subito. Si calcola che servano circa 600 miliardi per riportare in equilibrio il patrimonio dell'istituto, il quale sconta oggi un livello altissimo di sofferenze, soldi che ha prestato a clienti incerti, i quali molto difficilmente saranno in condizioni di restituirli. La famiglia Auletta Armenise, proprietaria della maggioranza del capitale della Bonif

**Tempi non brevi per un accordo  
Resta sull'intera operazione  
l'assurdo mistero della posizione  
dell'Iri e del governo**

## Mentre anche la Confindustria scende in campo Oggi i «falchi» confindustriali all'assalto della scala mobile

Anche la Confindustria sta per decidere se rompere sulla scala mobile. Lo ha dichiarato ieri il suo presidente Francesco Colucci nella sede della Confindustria dove le federazioni degli imprenditori hanno presentato una «dichiarazione comune» in vista del voto europeo di domenica. Oggi decide il direttivo della Confindustria. Più cauti i leader di Confagricoltura, Confartigianato e Abi.

Silvano Veronese se la Confindustria non è disposta a rompere sulla scala mobile, si potrà cominciare a discuterne anche se il problema non era nell'agenda iniziale del negoziato. Ma giovedì lo stesso Veronese aveva dichiarato che la disdetta «getterebbe cattiva luce sulle trattative in corso». Il leader confederale Cgil Fausto Bertinotti ha chiesto invece che il direttivo della Confindustria esca dalla riunione di oggi dichiarando apertamente che la scala mobile non sarà toccata. La polemica rimane aspra. Con le sue dichiarazioni di Tonno Pininfarina ha sfidato il clima di collaborazione ricostruito dal fatidico ma utile confronto sulle nuove relazioni. «A nessuno piace trattare con chi nasconde il coltello sotto il tavolo», aveva argutamente commentato il segretario nazionale dei tessili Cgil Aldo Amoretti ieri è stata la volta dei tessili Cisl. In risposta alle dichiarazioni di Pininfarina riportate ieri dai giornali, il congresso della Filat ha approvato un documento mol-



Sergio Pininfarina (a sinistra) e Francesco Colucci

## Duverger espone il punto di vista della sinistra europea sull'integrazione economica «Non vogliamo l'Europa dei finanzieri»

**LETIZIA PAOLOZZI**  
**ROMA.** «È la prima volta che un Partito il Pci propone un candidato il quale non parla la lingua dei suoi elettori». Per la prima volta il candidato Maurice Duverger, non sarebbe rappresentante di una nazione al Parlamento europeo bensì di una circoscrizione più vasta. Duverger era ieri a Roma. Quattro iniziative in un giorno. Insieme a Silvano Andriani e Angelo De Mattia a discutere sul ruolo del Parlamento Europeo di fronte ai processi di integrazione finanziaria comunitaria e alla costituzione della Banca centrale della Cee. È dunque in gioco l'integrazione monetaria. Occorrono proposte contro l'eccessiva finanziarizzazione dei sistemi economici in favore del Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile. Occorrono «ma -

per le merci la questione delle imposte doganali». Nel '90 anche per i capitali ci sarà libera circolazione. Con la conseguenza di modificare profondamente la situazione economica. Duverger «Poiché non prevedo di essere candidato di recente sono stato a Ginevra per un corso di studio Sapete di cosa discutevamo? Di mercato comune europeo. Della necessità molto ravvicinata di domandare l'ingresso nel Mercato Comune». I piccoli grandi gnomi sanno che lo sviluppo economico passa di lì. Intanto passa di lì lo sviluppo economico di dodici paesi. Tutti in fibrillazione. In agitazione. È chiaro che se il meccanismo viene lasciato a se stesso ci sono pericoli per la democrazia. Investire nelle regioni più

sviluppate, in quelle dagli alti salari e dai sistemi di comunicazione complessa? Significherebbe rendere più ricche le regioni già ricche. D'altronde il gettito monetario può venire redistribuito oppure assorbito dalle parti più forti. Nella Comunità solo il 5% è redistribuito. Nel lungo periodo un meccanismo sbagliato tenderà a frenare i livelli salariali dove i salari sono alti e a bloccare dove sono bassi. Si approfondiscono le ingiustizie. Si dividono e si creano disoccupazione e inflazione con un deficit di democrazia». Inoltre se l'integrazione finanziaria seguirà un indirizzo sbagliato avrà ragione il presidente del Consiglio europeo, Jacques Delors a prevedere che il 180% delle decisioni, quanto a regole economiche, saranno nelle mani di «organismi burocratico-tecnocratico-diplomatici». Anche la creazione di una Banca centrale se non vuole creare una tecnocrazia, è necessario che sia in rapporto con i rappresentanti degli stati e dei popoli. Si alla Banca centrale che introduce un fattore di regolazione del processo di integrazione ma attraverso regole ulteriormente approfondite (De Mattia). Ora, a parole tutti i partiti si dichiarano d'accordo sulla necessità di sviluppare il potere europeo nella politica economica e sociale. «In questa campagna - ha rilevato Andriani - vengono usati gli stessi termini per cose diverse. Si predica bene e si razzola male. Agli squilibri tra aree forti e deboli al dunque sociale e fiscale manca qualsiasi risposta. I partiti la Dc il Psi sembrano indifferenti a una politi-

**La Confapi:  
è urgente  
la legge  
antitrust**



Il disegno di legge antitrust è il primo provvedimento che la Camera dei deputati dovrà esaminare non appena costituito il nuovo governo: lo ha dichiarato il neopresidente della Confapi (l'associazione delle piccole imprese), Rodolfo Anghileri (nella foto), schierandosi su posizioni nettamente contrastanti a quelle recentemente assunte durante un convegno della Confindustria. Le piccole imprese - sostiene Anghileri - considerano questa legge indispensabile per la loro stessa sopravvivenza e che è alla base dell'idea stessa di democrazia economica. Il presidente della Confapi ha affermato che «si tratta di tutelare la libertà di concorrenza dai possibili abusi delle imprese che si trovano in posizione dominante, a tutto vantaggio dei consumatori e della trasparenza del mercato. Per quanto riguarda i problemi che la piccola impresa dovrà affrontare a partire dal 1993, Anghileri lamenta il disinteresse da parte di uno Stato che trascura il sistema della piccola impresa, privilegiando il sostegno dei grandi gruppi.

**Contratti:  
la Fiom  
critica la  
Confartigianato**

«Assolutamente inaccettabile» è definito dalla Fiom il comportamento della Confartigianato che ha rinvitato «con una giustificazione alquanto strumentale» l'incontro deciso per la stesura del contratto collettivo dei lavoratori metalmeccanici delle aziende artigiane. Non è la prima volta - afferma la Fiom - che la Confartigianato ricorre a simili espedienti pur di non rispettare gli accordi già sottoscritti, con grave spreco delle attese di migliaia di lavoratori e con un atteggiamento di provocazione nei confronti dei sindacati che li rappresentano. La Fiom ritiene che sia giunto il momento di chiamare in causa anche il Ministro del Lavoro e di fissare regole nelle relazioni industriali che, per quanto riguarda le associazioni artigiane, pongano fine a questo tipo di comportamento.

**Assicurazioni:  
accordi  
in vista del  
Mercato unico**

Primo passo delle compagnie di assicurazione europee in vista della creazione del Mercato unico. Novem tra le principali società assicuratrici che operano nella Cee, tutte di proprietà o di origine pubblica (tra cui l'Irma) hanno firmato un accordo quadro di cooperazione. I nove istituti, tutti impegnati nel ramo vita con una quota di mercato Cee del 24%, hanno dato vita a un gruppo internazionale per lo sviluppo delle assicurazioni. L'accordo è importante - afferma il presidente dell'Irma, Longo - perché rappresenta una scelta di metodo, quello di privilegiare la collaborazione in contrasto con le scalate.

**Pensionati Cisl:  
ridefinire  
l'assetto  
socio-sanitario**

Per i pensionati della Cisl il settore previdenziale socio-sanitario dovrà trovare il più presto un assetto equilibrato per far fronte alle molteplici esigenze dell'assistenza. Nel 2001 gli ultrasessantacinquenni saranno infatti oltre 10 milioni, contro i 7 milioni e mezzo attuali, cioè il 22,7% della popolazione, contro il 12,1% dei giovani. La crisi di governo - è stato detto al congresso dei pensionati Cisl - aggrava le condizioni dei deboli perché ritarda il confronto sulle rivendicazioni dei pensionati e blocca il processo di riforma fiscale.

**Le azioni  
del «Time»  
in rialzo  
record**

I titoli Time hanno registrato un nuovo record ieri a Wall Street sulla spinta delle voci relative alla possibilità di una seconda offerta ostile a quella avanzata dalla Paramount per il colosso editoriale e televisivo. La nuova offerta sarebbe stata lanciata da un altro potente gruppo cinematografico.

**La peseta  
nel Sme  
oscillerà  
come la lira?**

Il ministro dell'economia spagnolo, Carlos Solchaga ha detto che il suo governo mira ad ottenere, per il previsto ingresso della peseta nel sistema monetario europeo, gli stessi termini particolari di cui gode la lira. La Spagna si aspetta che la comunità europea permetta alla peseta di fluttuare entro una banda del 6% quando la valuta sarà ammessa nel meccanismo di cambio dello Sme, ha detto Solchaga, il ministro ha anche detto che intende negoziare un peso del 5% per la peseta all'interno del panier dell'Ecu.

FRANCO BRIZZO

## Banche italiane in ritardo Pci: senza riforme nel '92 saremo stritolati

**MILANO.** Il sistema bancario italiano rischia di essere il classico vaso di coccio nel processo di liberalizzazione già in atto nel quadro della costruzione del mercato unico del '92 se non si va urgentemente a una radicale e generale riforma della legge bancaria italiana (che risale al 1936). La legge antitrust, già approvata al Senato, è solo il primo mattone di questa riforma, che deve puntare a trasformare le strutture stesse delle banche, in primo luogo quelle pubbliche, secondo criteri di efficienza e di imprenditorialità. Presto le banche europee potranno installarsi in Italia «con le normative dei loro paesi di origine» e sarà allora il sistema bancario italiano a farne le spese, proprio perché si è rinnovato più lentamente e «inizia di rimanere in mezzo al guado» in cui si trova. Queste le principali conclusioni del convegno svoltosi ieri a Milano alla Casa della cultura per iniziativa della sezione «Scotti-bancari» del Pci. Vi hanno partecipato il prof. Ferdinando Targetti, dell'Università di Trento e della Bocconi di Milano, che ha svolto una relazione introduttiva, Ion Gianni Cervetti, capogruppo del Pci al Parlamento europeo, il prof. Marco Onado dell'Università di Bologna e il prof. Carlo Smuraglia del Consiglio superiore della magistratura e il prof. Guido Rossi, senatore della «Sinistra indipendente». Un folto pubblico di bancari di operatori di rappresentanti delle principali banche e casse di risparmio milanesi e dal sindacato Fisac-Cgil ha seguito attento perché si è rinnovato più lentamente e «inizia di rimanere in mezzo al guado» in cui si trova. Queste le principali



Maurice Duverger